

Drammatico appello della madre del giovane sequestrato a Genova

« Vi supplico, liberatelo »

Ricatto dei fascisti finanziati dal padre?

Fausto Gadolla, costruttore edile e « big » delle sale di spettacolo, manteneva contatti con gruppi di estrema destra - Sostegni finanziari - Il figlio non voleva più saperne dei legami stabiliti dal padre - Battute sulle colline e incredibile caccia ai pastori sardi - Una serie di stranezze delle quali la polizia dovrebbe tener conto - Vana attesa di una telefonata

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7

« Specialisti giunti dalla Sardegna? Vendetta nei confronti della famiglia Gadolla? Di certo sappiamo solo che il giovanotto non si trova che i banditi non hanno ancora telefonato alla madre e che sulla vettura parcheggiata in via Giordano Bruno non sono state rilevate tracce importanti. Anche sul numero dei rapitori di Sergio non abbiamo indicazioni. A parte il vice questore Gauri e le conclusioni sono evidenti: la polizia non sa nulla. Il rapimento del figlio di una delle più ricche famiglie d'Italia è avvolto in un mistero che con il passare delle ore si intensifica ulteriormente.

reazioni impensabili ma la linea come vedete sembra incline a rivolgere la propria attenzione dove l'ombra è meno densa. Cominciamo con una rapida cronaca della giornata. Alle 9 lampi cortile, giardino di Corso Italia e ancora deserto. In una delle palazzine lì si gioca Rosa Maggioro. Gli altri aspettano davanti a un telefono le voci accento il cognato e l'avvocato Luca Ciurlo un vecchio penalista amico di famiglia.

Violente raffiche di sciacque spazzano Corso Italia in un curioso si affaccia ad osservare oltre il cancello. La città è ancora scottata. I fedeli di un rapimento sembrano costretti a indurre tutti a pensare che si tratti soltanto di uno « scherzo ».

Alle 10 il postino infila nella cassetta dei Gadolla un giornale, due stampi e tre lettere con calligrafie apparentemente femminili. Difficile pensare che siano messaggi dei rapitori. Alle 10.15 la signora Rosa riceve una « troupe » della Rai per registrare un appello del quale il televisore mandava poi in onda una parte. La donna visibilmente disstretta e semiaccaiolata in una poltrona e indossa un completo color marrone bruciato. Trattiene a stento i singhiozzi mentre ripete « tutto quello che mi è stato chiesto di

fare l'ho fatto ho lasciato fuori la polizia come loro desiderava ma ho cosa posso fare di più? Non lo so rispetto le loro istituzioni qualsiasi cosa. Dopo un'ora non ho più ricevuto nessuna telefonata. Ho aspettato tutta la notte ho aspettato il supplico di telefonare. Perché non telefonano? Sono disposta a collaborare ad andare dovunque se possibile con mio cognato perché non mi reggo più in piedi ma scivolavo anche da sola.

Toro s'arrivano liberi e io vivo mio figlio lo li supplico io faccio una supplica loro.

Il telefono, come è noto, ha squallato due volte durante la notte fra lunedì e martedì per annunciare il rapimento e chiedere il riscatto di 200 milioni. I banditi si sono poi fatti vivi ieri a mezzogiorno, e la signora ha ripetuto di essere pronta a pagare. Verso le 15 vi sarebbe stata una telefonata (che tuttavia Rosa Gadolla smentisce) con fissato un successivo appuntamento telefonico per il silenzio. Perché? Una prima ipotesi vuole i rapitori di sostenute dall'immediata propensione della signora Gadolla a pagare il riscatto si aspettavano tempi lunghi non sono ancora pronti a organizzare il complesso e pericoloso meccanismo del pagamento dei soldi e della restituzione del ragazzo.

Altri parlano invece, di una tattica deliberata e attuale, per accrescere l'angoscia di una madre. Intanto, mentre il telefono non tace in Corso Italia 40, i cani lupi abbaino sulle alture che circondano la città e le luci si continuano a deservire cerebri concentrati. Cento uomini del reparto « mobile » frugano Monte Moro e le colline di Nervi e centoquaranta carabinieri del gruppo « Azione scura driglia » fanno altrettanto nella zona di Ponente e della Alta Versilia.

Che cosa cercano? Anfrati, nascosti, ma soprattutto questo punto che sorgono le prime perplessità sull'orientamento preso dalle indagini. Inutile ripetere che queste colline brutte quasi prive di vegetazione e tutt'altro che inaccessibili non sono l'ispirazione. Alcuni pastori sardi, poveri diavoli costretti a vivere nel peggio dei modi, vi portano le loro greggi a brucare un'erba rada e stenta. Si può pensare davvero che questa gente voglia e sappia montare una « macchina » così complessa, da mettere a punto un rapimento nel cuore di una grande città industriale? E dove avrebbero nascosto Sergio Gadolla? Anche se benedato, un genovese può capire benissimo dove lo stanno portando perché ogni quartiere, ogni uscita dalla città ha odori e rumori inconfondibili. Fausto Gadolla è scomparso da quattro anni, ed è sempre sgradevole fuga e nel passato di un morto. Ma noi continuiamo a credere che proprio in questo passato e nel tempo successivo alla morte possa nascondersi la soluzione del « giallo ».

Il « big » dell'edilizia, del le sale da spettacolo e di molte altre cose ancora ha vissuto un'esistenza avventurosa. I suoi legami con l'estrema destra fascista non sono un mistero per nessuno e non dovrebbero essere ignoti neppure all'ufficio politico della questura di Genova.

Non solo. Risulta che l'ex impresario accanto ad altre condanne, ne avesse ipotizzata una « spia » per la truffa e tutti sappiamo quanto sia tenue il confine che separa certe organizzazioni terroristiche di estrema destra da un particolare tipo di « mala ».

Inché Fausto Gadolla visse non accade nulla. Dopo la sua morte invece ecco susseguirsi gli episodi misteriosi: le lettere « noni » con minacce di morte per i figli di Rosa Maggioro Gadolla (allora erano stati chiesti cento milioni); la denuncia contro una signora della buona società e subito il silenzio sull'indagine.

Poi dodici ore prima del rapimento un'altra stanza, appartenente a un uomo telefonata all'ora di una « amica di Giannino Gadolla » il primogenito. Dice a sua moglie di tenerli alla larga dai suoi amici.

« Ma chi parla per favore? » « Il mio nome non ha importanza sono un amico di Riferisce quello che ho detto a sua moglie » e il ricevitore viene abbassato bruscamente.

È possibile che non esista proprio nessun rapporto fra tutti questi fatti e il rapimento di lunedì?

Ma nella Genova bene e nei gruppi che vivono nella sua orbita sin ad ora (e un fatto che ci limitiamo a constatare) non risulta sia stato speso un solo mandato di perquisizione. Ci mi lupi e agenti sono oltre a frugare le colline che fanno da anfrate alla città.

Giuseppe Podda

Flavio Michelini



La fidanzata del giovane rapito (a sinistra) insieme ai genitori

In prelura a Novi Ligure ASSOLUZIONE PER LIGGIO MENTRE TUTTI LO CERCANO

Dalla nostra redazione

PALERMO 7. Luciano Liggio, lo sberleffiato, è stato processato e clamorosamente assolto dal giudice istruttore di Novi Ligure. Il giudice istruttore di Novi Ligure ha assolto il giovane Liggio, che era stato arrestato dalla polizia di Genova, per un reato di cui non è stato mai stato accertato il fatto. Il giudice istruttore di Novi Ligure ha assolto il giovane Liggio, che era stato arrestato dalla polizia di Genova, per un reato di cui non è stato mai stato accertato il fatto.

Nella sentenza il pretore dice che Liggio non può essere condannato perché non ha commesso un reato per il quale è prevista la pena di morte. Il giudice istruttore di Novi Ligure ha assolto il giovane Liggio, che era stato arrestato dalla polizia di Genova, per un reato di cui non è stato mai stato accertato il fatto.

g. i.

200 vocaboli e un motivo SA PARLARE E CANTARE UN ROBOT SOVIETICO

Dalla nostra redazione

MOSCA 7. I costruttori di Akdemarodok hanno costruito un computer robot che parla e canta. Il robot ha 200 vocaboli e un motivo. Il robot ha 200 vocaboli e un motivo. Il robot ha 200 vocaboli e un motivo.

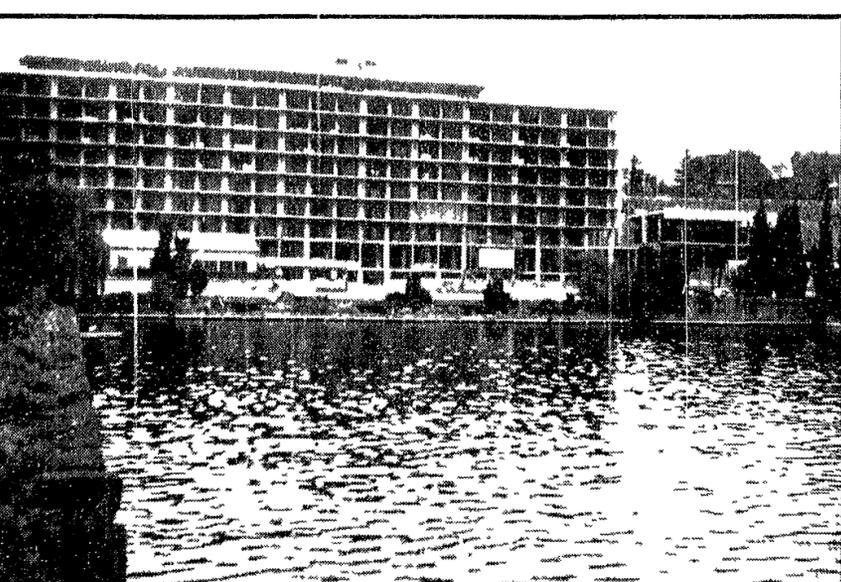
Per ora il robot ha imparato 200 vocaboli ed è in grado di formare 36 frasi. Il robot ha 200 vocaboli e un motivo. Il robot ha 200 vocaboli e un motivo.

Come primo esperimento il robot è stato fatto parlare e cantare. Il robot ha 200 vocaboli e un motivo. Il robot ha 200 vocaboli e un motivo.

ROMA: si allarga l'inchiesta sulle facili licenze edilizie del Comune

Torna alla ribalta l'hotel fuori legge

Un giudice ordina il sequestro dei documenti riguardanti la costruzione dell'albergo «Au Lac» Interrogativi sugli edifici sorti in un'area destinata dal piano regolatore al centro direzionale dell'asse attrezzato - Il magistrato indaga su una serie di licenze concesse nel 1963



La costruzione dell'hotel «Au Lac» all'EUR di Roma, bloccata da anni in seguito a una sentenza del Consiglio di Stato

Sono diventate due le inchieste aperte dalla magistratura sul rilascio delle licenze edilizie a Roma. Dopo l'indagine preordinata dal pretore Giannino Amendola sulla costruzione di una chiesa, il giudice istruttore di Roma ha aperto una seconda inchiesta su un terreno in viale del Risorgimento. Il terreno era destinato per un edificio di uffici ma era stato occupato da un altro edificio. Il giudice istruttore di Roma ha aperto una seconda inchiesta su un terreno in viale del Risorgimento.

La decisione di ordinare il sequestro dei documenti è stata presa dal pretore nel corso del giudizio a carico dell'amministratore delegato della società «Au Lac» con sede in viale del Risorgimento. Il pretore ha ordinato il sequestro dei documenti riguardanti la costruzione dell'albergo «Au Lac».

Taddeo Conca

Sardegna: assurde proposte

«Veniamo noi in cambio della rapita»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 7. Continua piena di tensione l'attesa per il rilascio di Asunta Gardu. La donna rapita nove giorni fa da tre banditi armati e mascherati in una casa nella periferia del paese di Oloneta. L'avvocato Antonio Gardu marito della signora ha lanciato un nuovo appello ai rapitori offrendosi come « scambio » al posto della moglie. Le parole di Gardu come si è visto, non hanno avuto alcun effetto. Non credeva infatti che i banditi osassero prendere una donna. Quando si è accorto della decisione del signor Gardu è corso fuori sperando di convincerli ad uno scambio di persona.

Ei però troppo tardi. La macchina con a bordo la signora Gardu si stava allontanando. Si è saputo che anche dagli avvocati non c'è stata una proposta di scambio. Gli ostaggi un avvocato in cambio della signora Gardu. Nell'attuale situazione con la polizia che stringe d'assedio le campagne proposte di questo genere sembrano sempre assurde. Ce il rischio di un grave conflitto a fuoco in cui potrebbero restare coinvolti vecchi e nuovi ostaggi con uno sprigionamento di sangue gravissimo e inutile. Lei intanto nei pressi di Nuoro sul Monte Ortobene non sono stati uditi cinque colpi di fucile. La polizia ha immediatamente circondato la zona con un grosso spiegamento di forze.

Nessuna teoria dell'attore o degli autori delle fucilate. Anche stavolta si è pensato ad uno stratagemma. I banditi per far convincere i baschi blu carabinieri su un unico punto in modo di poter mettere al gruppo dei rapiti un uomo speso un atto agevole. Ma sono tutte ipotesi non verificabili. Anche oggi mentre sembra possibile che la polizia abbia per qualche giorno il timore delle battute l'unica certezza resta l'attesa.

Da una parte (la « Nuova Sardegna ») pubblica una lunga lettera di un vecchio ed

autorevole dirigente sarda (Giulio Bellini) si mette in discussione la permanenza dei baschi blu in Sardegna e si sollecitano metodi democratici e misure più giuridiche di polizia per rafforzare la prevenzione dei crimini.

I capi della Criminalpol continuano invece nei metodi discriminatori di repressione e nella persecuzione generalizzata verso le popolazioni. Si volta invece di procedere al miglioramento dei sistemi e dei servizi di polizia giudiziaria con la ricerca intelligente e la incriminazione dei colpevoli — gli inquirenti hanno avuto un'altra trovata: quella di stabilire un'antitrapasso nella « lotta » attorno a Cagliari. I posti di blocco voluti sono improvvisamente aumentati di numero.

I rigidi controlli nei confronti di chi entra ed esce dal capoluogo sopratutto nei tre ore di notte, alle prime luci dell'alba finiscono col colpire in misura maggiore gli operai. Come hanno denunciato gli stessi sindacati decine di lavoratori della Rumicem, che si recavano pacificamente al lavoro sono stati fermati anche per un quarto d'ora dai pattugliatori. Il risultato è che molti di essi, prima di andare alla fabbrica, si sono visti appioppati un maiti.

Questo metodo di esercitare la tutela dell'ordine pubblico è assolutamente controproducente. Creando un clima di protezione attivo nei grossi industriali di Cagliari e di Nuoro (che si vedono a Cagliari o a Cagliari) e che durano gli affari e che riducono protezione in quanto si vedono possibile cittadini banditi.

I timori non si stemperano ma si moltiplicano. Sono ben noti lo stati d'animo di chi si muove in modo di poter mettere al gruppo dei rapiti un uomo speso un atto agevole. Ma sono tutte ipotesi non verificabili. Anche oggi mentre sembra possibile che la polizia abbia per qualche giorno il timore delle battute l'unica certezza resta l'attesa.

Un controllore fa bloccare il treno del Brennero a Monterotondo

Cercano le bombe nel vagone e trovano due giovani nascosti

La segnalazione: « Hanno celato delle valigie, forse con esplosivo » In una intercapedine sul soffitto trovano due giovani ungheresi da tempo residenti in Italia - « Volevamo andare in Germania ma non avevamo soldi »

Forse nuova impresa dell'URSS

Sonda con « bocca » preleverà atmosfera intorno a Venere

Dalla nostra redazione

MOSCA 7. La missione « Vega » della quale anche l'URSS ha dato notizia comunicando il rientro a Terra di un osservatorio astronomico che ha studiato la corona solare. La missione « Vega » della quale anche l'URSS ha dato notizia comunicando il rientro a Terra di un osservatorio astronomico che ha studiato la corona solare.

A quanto risulta negli ambienti scientifici lo studio delle radiazioni solari nel campo dei raggi X dovrebbe proseguire con il lancio di nuove sonde sulla missione della « Vega ». La sonda « Vega » della quale anche l'URSS ha dato notizia comunicando il rientro a Terra di un osservatorio astronomico che ha studiato la corona solare.

Creavano le bombe sul treno del Brennero e hanno trovato due giovani ungheresi

Il treno del Brennero è stato fermato a Monterotondo. I due giovani ungheresi sono stati trovati nascosti in un vagone. I due giovani ungheresi sono stati trovati nascosti in un vagone.

Un' volta messa in funzione la « bocca » preleverà gli appositi contenitori Venus, compie un giro completo del pianeta e a distanza vicina a una tale da non poter essere distrutta. Un' volta messa in funzione la « bocca » preleverà gli appositi contenitori Venus, compie un giro completo del pianeta e a distanza vicina a una tale da non poter essere distrutta.

« sospetto » e lo hanno isolato con acchi e altro materiale

Il treno del Brennero è stato fermato a Monterotondo. I due giovani ungheresi sono stati trovati nascosti in un vagone. I due giovani ungheresi sono stati trovati nascosti in un vagone.

Il treno del Brennero è stato fermato a Monterotondo. I due giovani ungheresi sono stati trovati nascosti in un vagone. I due giovani ungheresi sono stati trovati nascosti in un vagone.

Genova

Violento nubifragio sulla riviera di ponente

GENOVA 7.

Il ponente di Genova è stato sconvolto da un nubifragio di inusitata violenza. La linea ferroviaria per Ventimiglia, quella per Ovada, l'autostrada per Savona e la Aurelia sono state bloccate, mentre una ondata di piena del torrente Lera e Cerusa, non riceveva dal mare, ha allagato Voltri spazzando via decine di auto in sosta sui parcheggi. Ricordi in prossimità dell'aeroporto dei corsi d'acqua. Anche l'aeroporto di Sestri Ponente è rimasto chiuso per l'allagamento, mentre migliaia di persone sono rimaste bloccate nelle rispettive abitazioni dall'acqua che ha raggiunto in più punti l'altezza del primo piano dello stabile.

La prima ondata di piena del torrente si è verificata poco dopo le 18.30 e l'acqua è piombata nel buio mentre violenti sismi scosce d'acqua spazzavano il ponente della città. Lungo il torrente Lera una valanga di acqua ha travolto tutto.

Advertisement for a travel agency offering tours to Moscow and Leningrad. The text includes: 'NOVEMBRE A MOSCA E LENINGRADO', 'ITINERARIO ROMA MILANO MOSCA - MILANO/ROMA', 'TRANSPORTE AEREO DURATA 5 GIORNI', 'EFFETTUAZIONE 18 NOVEMBRE', 'Quota di partecipazione L. 113.000', 'A LENINGRADO E MOSCA', 'ITINERARIO ROMA MILANO LENINGRADO MOSCA MILANO/ROMA', 'DURATA 8 GIORNI', 'Quota di partecipazione L. 160.000'. It also provides contact information for the agency.